



Veduta aerea del Vittoriano.

IL VITTORIANO

di Giuseppe Sacconi

a cura di Maria Cristina Paoletti

Sono trascorsi cento anni da quel lontano 12 dicembre 1882, quando il governo italiano del tempo, bandiva un secondo concorso di idee per la realizzazione, a Roma, di un monumento alla memoria del Re Vittorio Emanuele II, deceduto il 9 gennaio 1878.

Un primo concorso mondiale, bandito il 21 settembre 1880 ed al quale avevano preso parte ben 293 concorrenti italiani e stranieri, era andato fallito perché, a giudizio della Commissione reale, composta da politici ed artisti, nessuno dei progetti presentati, meritava di essere accolto. In effetti essi non erano, pur nella diversità delle impostazioni, in accordo con

lo spirito del concorso. Si andava da progetti relativamente semplici di statue equestri o colonne, a idee e curiosità che diedero alla mostra, allestita al Palazzo delle Esposizioni, un aspetto quasi da fiera, costituendo materia per scritti di costume o addirittura tentativi di analisi psicologica.

Si voleva invece un'opera che celebrasse il nascente Stato Italiano attraverso la figura di Colui che riuscendo ad ottenere l'Unità d'Italia meritandosi l'appellativo di "Padre della Patria", era stato il protagonista del fatto storico più importante del secolo.

Il concorso aveva per tema: "una statua equestre del Re con

sfondo architettonico e opportune scalee" e la località imposta dal bando, dopo infinite tesi e polemiche discordanti, fu l'altura del Colle Capitolino, a nord di Piazza Venezia. Si vuole che l'on. De Pretis, presidente del Consiglio, imponesse ai commissari il Colle Capitolino per evitare che i partiti politici più accentuati scegliessero quella gloriosa altura per innalzarvi un monumento a Mazzini o a Garibaldi, pensando invece che questo singolare onore dovesse essere riservato al solo Vittorio Emanuele II. La spesa fu stabilita in otto milioni di lire, senza tener conto delle sottomurazioni e delle fondazioni, per le quali i tecnici di